

# Flamines

## Descrizione



di **Eugenio Grandinetti**

*Recupero dal vecchio sito di Poliscrittura 2005-2010 non piÃ¹ aggiornato e inaccessibile queste poesie di Eugenio Grandinetti con due sue note. Comparvero mercoledì 11 febbraio 2009. [E. A.]*

### Flamen dialis

O Giove ottimo massimo  
che diventi pessimo  
quando adirato scagli le tua folgori  
e rendi esecrabile  
tutto ciiÃ² che colpiscie la tua folgore  
non sempre uccide lâ??assassino e il ladro  
rimasti impuniti per potere  
ristabilir la giustizia oltre lâ??errore,  
ma piÃ¹ spesso colpisce il contadino,  
sorpreso da improvviso temporale,  
che cerca riparo sptto un albero.  
Ma i tuoi voleri sono imprerscrutabili  
e anche la tua giustizia non coincide  
con quella di noi poveri mortali,  
ed Ã² proprio per questo che io flamine  
non ti obbligo con voti e non ti sfido  
co animo ostile ed osservo  
con giusto timore i dettami  
che il tuo servizio mi impone :  
non mi lascio portare  
da carrozze e cavalli per non perdere  
il contatto con la terra, no porto

anelli, collane ed armille  
per non vere legami profani, indosso  
dâ??inverno e dâ??estate vestiti di lana  
e non mi allontanano  
per piÃ¹ di tre notti dal letto  
con i piedi spalmati di fango  
come Ã" stato prescritto  
al tempo dei tempi  
e casto mi astengo  
nei tempi dovuti dal cibo e dal sesso.  
E tu ascolta benevolo  
le richieste del popolo e scendi  
come pioggia feconda sui campi.  
PerÃ² non eccedere,  
non farti alluvione che inonda  
le piane e che smotta e corrode  
i declivi dei monti e li rende  
sterili e instabili.  
E per renderti a noi piÃ¹ propizio  
io ti sacrifico un toro  
candido, ancora nel pieno vigore  
della tua forza geniale, che il suo sangue  
si sparga sullâ??ara e renda feconda ogni cosa :  
le greggi, gli armenti,  
i campi, i prati e le genti.

#### Flamen Martialis

O padre Marte,  
ti chiedo e ti prego : proteggi  
le case, i campi, le greggi,  
allontana da me, dai miei cari  
dai miei servi  
i morbi e la morte,  
discaccia  
i mali evidenti e quelli nascosti :  
lâ??isterilimento, la devastazione  
le calamitÃ e la mala stagione,  
che la la crudele ruggine risparmi  
le mie messi, e il lupo vorace  
non assalti le mie greggi  
e non sgozzi le pecore.  
E difendimi o padre  
dai predoni che cerchino  
di discacciarmi dai campi, e non farmi  
diventare a mia volta predone che attenti  
alla terra e alla vita degli altri.  
Sii padre di pace, o Marte,  
che greggi e vigneti e frumento  
rende lieti e fecondi.  
Per questo io flamine ti offro  
come ostie gradite un porco  
un vitello e un agnello di latte  
e siano le loro vite il riscatto

della vita e dei beni di tutti.

#### Flamen Quirinalis

Quirino, Romolo fatto dio o dio sabino,  
fatto romano  
certo nume benevolo agli uomini a cui insegna  
opere di pace, come costruire  
case ed acquedotti e strade, o fondare  
nuove città, squadrate dai gromatici  
ed ordinate, ed a dividere  
equamente i campi tra le genti, e rendere  
il popolo più prospero, proteggi  
le nostre fatiche convincendo Larenta  
a far germinare il grano, che cresca  
uniforme e folto nei campi, ed ingiungendo  
a Robigo di non intaccare  
i tenui steli ma attaccarsi  
al duro ferro delle armi, perché meglio  
distruggere ciò che distrugge, non ciò che aiuta  
la vita e che cresce, ed assistendo  
la mite Opiconsivia a conservare  
il lavoro dell'anno che è trascorso  
a favore dell'anno che verrà.  
A te sul tuo colle io flamine immolo  
un ariete già pronto per la monta  
perché col tuo aiuto sia fecondo  
il nostro lavoro, e la vita  
continui negli anni sempre attiva  
e pacifica.

#### Flamen Falacer

Falacer, non sappiamo più se dio  
eroe, del quale si parla l'immagine

nel corso del lungo viaggio  
da terre lontane fin quasi alla foce  
del fiume Rumone,  
di te non resta che un nome  
senza volto e un flamine inutile,  
senza un tempio in cui conservare  
il tuo simulacro, senza un'ara  
sulla quale sacrificare le offerte  
siano esse cruenta o incruente  
da offrirti per rendere  
il tuo nume benevolo al popolo.

#### Flamen Cerialis

Cerere, non grande madre dell'Ida  
che arriva col suo carro

trainato da leopardi e circondata  
da un seguito di sacerdoti sterili,  
ma umile dea contadina, tu vieni  
a piedi nei campi insieme accompagnata  
da poveri dei braccianti,  
stagionali e precari, e curi  
il grano ancora in erba estirpando  
col tuo sarchiello le erbe che lâ??infestano  
ed accarezzi con lo sguardo il morbido  
ondeggiamento degli steli quando  
la brezza lieve sparge per i campi  
nubi di polline. A te non sâ??addicono  
sacrifici dâ??animali pacifici, che certo  
tu rifuggi dal sangue e dalla morte.  
Io ti offrirÃ², quando verrÃ² il momento  
i gladioli selvatici raccolti  
tra le messi e le prime  
spighe dai chicchi ancora lattescenti.

#### Flamen Lucularis

Sive deus, sive dea, Luculo o Lucula,  
io non so chi tu sia: se tu sei luce  
nascente oppure ombra del bosco,  
se sei nascita o sei nascondimento,  
se sei ancora un dio o se il tuo nume  
dopo lungo diluculo Ã" ora esausto,  
ed io flamine adespota ora sono  
incerto pure di me stesso e cerco  
se qualcuno mi mostri un tuo santuario  
in evidenza in cima a una collina  
oppure anche nascosto  
nel piÃ¹ folto del bosco, dove latita  
sia la luce del sole che dallâ??alto  
scocca raggi di luce che colpiscono  
ogni cosa in ogni angolo segreto  
sia quella della luna che sâ??adagia  
sopra le fronde ma non le attraversa.  
Ma orma nessuno ti conosce e io resto  
sacerdote del nulla, senza unâ??ara  
sulla quale riporre le mie offerte  
e senza la speranza di ricevere  
un segno della tua benevolenza.

#### Flamen Furrinalis

Furrina Ã" una dea, ma non si dice  
dea di chi o di che cosa.  
Il nome certo fa pensare ai ladri,  
ma non Ã" ladro solo chi sâ??intrufola  
nelle case degli altri e fa razzia  
di ogni cosa che vale,  
chi, approfittando della ressa,

rubava il borsello a chi vede distratto :  
ci sono pure ladri rispettabili,  
come chi specula sull'altro bisogno  
chi approfitta dell'altro fiducia  
per prendere il potere e poi gestire  
a suo vantaggio il pubblico denaro.  
Ma Furrina può anche essere la dea  
che si pone al servizio della Furie  
ed agita i cuori e li tormenta  
e sconvolge le menti e rende insani  
fa morire quelli che vuol perdere  
come nel bosco a te sacro Gracco  
proprio perché colpevole  
deve essere ostile ai ladri rispettabili  
per ingraziarsi la plebaglia ignobile.  
Io che sono il tuo flamine, pensandoci,  
dovrei vergognarmene,  
ma essere al servizio dei potenti  
rende potenti, ed essere potenti  
è il modo migliore per rubare  
restando impuniti e rispettabili.  
Perciò, chiunque tu sia, Furrina, io sono  
tuo seguace fedele  
e ti rivolgo suppliche e ti dedico  
il sacrificio della mia coscienza.

#### Flamen Virbialis

Virbio, anima inquieta che ti sposti  
dal mare dell'attica nei boschi  
albani e lasci  
il brillio della corte e le veloci  
corse dei carri sulla spiaggia  
per quiete passeggiate nei forteti,  
Ippolito già morto  
per colpa di un dio e poi risorto  
per volere del nume di una dea,  
tu che eri negli anni giovani sdegnoso  
delle grazie muliebri  
e che invece negli anni anziani fosti  
sposo e padre felice e re del bosco,  
a te che godi ora dell'alternanza

del desiderio e dell'appagamento,  
io, flamine di poco conto  
non so cosa offrire e cosa chiedere,  
se non che aiuti, se lo puoi, la gente  
a vivere accettando ogni momento  
della sua vita, anche se la sorte  
appaia ostile,  
sperando che alla furia dei cavalli  
segua la pace umbratile del bosco,  
dove segreto ci accompagni il sogno  
di scorgere nel folto delle fronde

lâ??incerto luccichio di un ramo dâ??oro.

#### Flamen Pomonalis

Pomona, i tuoi seni  
son profumati e sodi  
come poponi  
maturi, i tuoi capezzoli  
sono come le fragole selvatiche  
del sottobosco, sono come i corbezzoli  
che rosseggiando tra le fronde chiamano  
gli uccelli a frotte, le tue labbra  
sono turgide e rosse come fette  
di cocomero e hanno il sapore buono  
del vino genuino, del pane  
fatto in casa, di ogni cosa  
semplice e non adulterata.  
Non câ??Ã" tempio che possa contenerti :  
tu sei immensa ed ubiqua e non chiedi  
sacrifici ma offri castagne e ghiande  
agli uccelli dei boschi, ed ai cinghiali  
delle foreste, e more nere  
dai rovi e bacche rosse  
dai biancospini nelle siepi  
e spighe e silique e follicoli  
nei campi e nei frutteti  
drupe, bacche ed esperidi,  
e legumi e cocomeri negli orti.  
Ma in questo nostro mondo Ã" solamente  
la supponenza a renderci visibili  
e la distonestÃ , lâ??egoismo e la furbizia  
a darci potere ed importanza.  
La generositÃ non vale niente  
perciÃ² tu sei una dea di poco conto  
ed io sono soltanto il flamine ultimo.

#### Flamen Volcanalis

Nascosto sottoterra un nume scaglia  
fuoco e fiamme sui campi  
sulle cittÃ , sugli uomini :  
dallâ??alto Giove e Vulcano dal basso  
incendiano case alberi, coltivi  
e sconvolgono il mondo.  
Gli dei sono spietati ma ci insegnano  
che la paura Ã" il solo modo agevole  
per tenere la gente in soggezione.  
Sapere e riflettere potrebbero  
renderci tutti liberi,  
ma chi ha il potere e vuole mantenerlo  
deve far conto sullâ??altrui ignoranza  
e deve coltivarla col terrore.  
E a me che sono flamine conviene

mantenere il mio piccolo potere  
e pregarti Vulcano di non essere  
infausto al popolo e di mantenere  
a freno il tuo fuoco, anche se so  
che non servono a nulla le preghiere  
nÃ© i sacrifici e che quando Ã” il momento  
la terra sâ??apre e sgorgano dal fondo  
fuoco e vapori e cenere e distruggono  
tutto quello che incontrano.

#### Flamen Volturnalis

Volturmo, un tempo dio potente  
di un fiume situato oltre il confine  
di paesi lontani e a volte ostili,  
ora che abbiamo imposto il nostro nome  
alle genti limitrofe  
tu non hai piÃ¹ lâ??alone del mistero  
a renderti terribile, ma pure resti  
per qualcuno un dio di qualche conto  
io flamine ormai fievole non so  
cosa possa aspettarmi dal restare  
al tuo servizio, se non solo sperare  
che si liberi presto un qualche posto  
migliore a cui concorrere.  
Da te i rivieraschi perÃ² sperano  
che tu risparmi loro le alluvioni  
devastanti, ma pure gli assicuri  
lâ??apporto dellâ??acqua perchÃ© possano  
irrigare dâ??estate i campi e gli orti.  
In cambio essi ti offrono  
gli scoli fognari ed i rifiuti  
che tramite tuo vengono portati  
lontano dai paesi fino al mare.

#### Flamen Palatualis

Che tu sia Palatua o lâ??una o lâ??altra Pale  
guidi il bestiame che dal Palatino  
scende alla piana dove il dio Rumone  
deviando il corso forma unâ??ansa fertile  
dâ??erba tenera quando la stagione  
arida inaridisce le pendici  
dei colli intorno.  
Mi piace saperti tra le mandrie  
attenta a ogni pericolo :o che i buoi  
  
sâ??avvicinino troppo a un precipizio,  
che sbuchi dal bosco allâ??improvviso  
un lupo e si avventi sulle greggi  
creando scompiglio ed isolando  
la pecora da uccidere.

Per te si suscita nelle bestie lâ??estro  
che accende dâ??amore arieti e tori  
che cozzando si disputano lâ??onore  
di trasmetter la vita ad una prole  
prospera e forte.E tu assisti ai parti  
nel buio delle stalle o negli stazzi  
al chiarore malcerto della luna  
che le mandrie si rinnovino.  
Dea degli inizi e degli accrescimenti  
un tempo eri importante  
e io flamine un tempo ero potente  
al tuo servizio,quando  
gli antichi re ancora si vestivano  
con vesti di pelle,e dopo aver riunito  
nella curia i padri delle genti  
ritornavano a pascolare il gregge  
a mungere il latte ed a cagliarlo  
ed a pressare i caci nelle fiscine,  
ora diventato flamine di poco conto  
da quando il bestiame dei romani  
Ã" lasciato alla cura degli schiavi  
e la nostra ricchezza ormai ci viene  
dalla guerra e dalla predazione,  
pure rimango ancora fiero  
dâ??essere addetto a te,dea,che ricordi  
a tutte le genti il giorno sacro  
in cui i padri tracciarono il pomeriggio  
sacro dellâ??Urbe,  
io ti offro una sacra libagione  
di latte appena munto e sul tuo altare  
brucio una caciotta ancora tiepida  
e un bioccolo candido di lana  
strappato dal vello di una pecora.

#### Flamen Carmentalis

Cantami i carmi magici,o Carmenta,  
che donano la forza o che la tolgono,  
insegnami le formule  
che legano e disciolgono,  
e siimi propizia col tuo nume  
che puÃ² salvare o perdere.  
Insegnami lâ??inganno e la potenza  
della suggestione,e non limitare  
i tuoi poteri solamente a dire  
quale sarÃ il futuro.  
Sul Palatino dove trascorresti  
con Evandro una vita senza sfarzo  
tra capanne di paglia ed are misere  
fatte solo di pietre ammonticchiate,  
ora si leva una cittÃ potente  
che signoreggia sopra tutto il mondo,  
e il popolo che la abita  
non Ã" piÃ¹ un gruppetto di pastori  
venuti dallâ??Arcadia

che vivevano di latte e di zampogne  
e che, mentre le donne raccontavano  
coi loro canti antiche nuove favole  
e sanavano il gregge ed i bambini  
con le erbe selvatiche e le formule  
magiche, gli uomini al fuoco dei bivacchi  
stabilivano che la divisione  
dei pascoli fosse demandata  
alla saggezza inerme degli anziani.  
Ora ci sono onori e decisioni  
ben più<sup>1</sup> importanti, e occorre controllare  
popoli diversi, sparsi  
per paesi lontani :  
Ci sono ora altri che hanno il compito  
di mantenere sottoposti i popoli  
con altri timori e divisioni :  
Io che sono un flamine mi limito  
a compiere ritualmente i sacrifici,  
a indire sellisterni e ad elevare  
a te, dea le suppliche che possano  
renderti propizia al popolo romano.

#### Flamen Portunalis

(Et pater ipse manu magna Portunus euntem  
impulit.- Aen.V-241/2)

La grande mano di Portuno spinge  
la nave in pericolo nel placido  
riparo del porto. Ma non piace  
agli uomini l'acqua immobile  
della rada :  
Vorrebbero vivere un'avventura  
di lotte e di vittorie senza pericoli.  
Ma la vita  
che ci è stata donata come il mare  
aperto, le cui le onde  
ci trascinano al largo, ove ci aspettano  
arsura e solitudine o ci spingono  
ad arenarci sulla sabbia o a infrangerci  
contro gli scogli.  
E tu, Portuno, che sei dio dei porti  
e delle porte, dove si entra o si esce,  
dove si arriva o dove si riparte  
proteggici anche dai nostri desideri  
e fa che le une e gli altri siano aperti  
agli incontri amichevoli, ai commerci  
equi, favorendo  
lo scambio dei saperi e delle merci  
in modo che nei popoli s'accrescano  
la civiltà e il benessere  
in un mondo pacifico ove pure  
concorrere non sia correre a gara  
un contro l'altro al fine di contendersi  
un'unica posta indivisibile,

ma sia correre insieme per poi giungere  
tutti insieme ad una stessa meta.  
Questo ti prego io, flamine,  
inascoltato spesso dalla gente.  
Fa in modo che i popoli si ribellino  
alle voci ingannevoli e che ognuno  
capisca alla fine che soltanto  
in un mondo di uguali possono esserci  
pace, giustizia, libertà, progresso.  
Non ho per te per renderti propizio  
niente da sacrificarti. Ma tu scendi  
benevolo nel nostro mondo, prenditi  
invidia, egoismo, supponenza e bruciali  
sul tuo altare e disperdine  
le ceneri venefiche. Poi stendi  
la grande mano su di noi e proteggici  
per sempre da noi stessi.

#### Flamen Floralis

Flora, che inondi di fiori  
i prati, i giardini, i frutteti,  
che chiami con i tuoi colori  
le api perché si perpetui  
la vita; Flora dagli occhi celesti  
dei fiordalisi dei campi, dai capelli  
dorati dei ranuncoli, delle gote  
rosate come i petali  
dei peschi nei frutteti,  
dalle labbra più rosse dei papaveri  
e dalle braccia vellutate e candide  
come i fiori dei mandorli,  
Flora che sorridendo porti  
sulla terra dal cielo tutti quanti  
i colori dell'iride: il rosso  
dei tulipani dei giardini, il giallo  
delle celidonie sparse tra gli incolti  
delle crocifere degli orti, delle ginestre  
dei boschi, e ancora l'arancio  
dell'anagallide e il verde  
delle euforbie diffuse  
e l'indaco dell'ireos e l'azzurro  
dei myosotis minuscoli e delle veroniche  
amiche e il violetto delle mammole  
umili e delle verbene sacre.  
Io flamine resto a guardarti estatico  
mentre procedi lieve accompagnata  
dai soffi dello zefiro e dai voli  
amorevoli delle api e di quelli  
palpitanti delle farfalle e mi dimentico  
di elevarti suppliche e dedicarti  
sacrifici devoti.  
Ma tu non te ne adonti: sei amore

che dona senza chiedere, che rinuncia ad uno ad uno ai petali per essere sostentamento e nascita, e che muori perché si continui e si rinnovi la favola infinita che è la vita.

## Due note dell'autore

1.

Caro Ennio, allego le poesie sui *flamines*. Naturalmente corrispondono a un mio modo di sentire, anche se la cornice (flamini e loro attribuzioni) è assolutamente corrispondente a quanto sappiamo di questi sacerdoti, salvo interpretazione di Furrina come dea dei fures.

2.

Caro Ennio, continuo a pensare che i miei *flamines* non interessino nessuno o quasi. Li ho mandati a te e ad altri pochissimi amici per condividere con loro un mio capriccio. Se per te tu vuoi mettere alla prova la pazienza dei lettori, puoi farlo.

Continuo a pensare che una poesia deve essere capace di comunicare pensieri ed emozioni per suo conto, senza bisogno di presentazioni e spiegazioni, e credo che le attribuzioni dei flamini si capiscano dalla lettura delle poesie.

Aggiungo solo che i flamini costituivano uno dei collegi sacerdotali dell'antica Roma, forse il più antico (perciò per indicare il Tevere uso il nome arcaico di Rumone), risalente agli antenati indoeuropei del periodo precedente alla diaspora, se, come sembra, il loro nome debba collegarsi con quello dei *brahman* antichi indiani (*Brahman-Flamen*). Anche il nome dello stesso flamine principale (*dialis*) è legato all'antico indoeuropeo *diaws* (poi modificato in *deva* nel sanscrito, *zeus/dios* nel greco e *Diaus* da cui *dius pater-diuspiter-Iuppiter*, in latino), e se i flamini minori erano collegati a divinità molto attenuate o addirittura dimenticate in epoca classica.

Un'ultima cosa: per interpretazione di Marte come divinità legata al mondo agrario mi sono rifatto alla preghiera recitata durante la lustrazione dei campi riportata da Catone nel suo *De agricultura* (cap 141).

## Categoria

1. ARTICOLI VECCHI SITI DI POLISCRITTURE: 2005-210; 2010-2013
2. ZIBALDONE POESIA E MOLTINPOESIA

## Tag

1. Eugenio Grandinetti

## Data di creazione

03 Gen 2025

## Autore

poliscritture